

In pensione a 64 anni e sconto di 24 mesi a chi fa lavori gravosi

► Piano del governo per la nuova flessibilità Penalizzato chi decide di uscire in anticipo

ROMA Il governo non rinnoverà Quota 100 e pensa all'alternativa. Consentire, dal 2022, a chi lo desidera l'uscita anticipata a 64 anni di età con un minimo di 38 anni di contributi accettando un taglio del 2,8-3% della parte di pensione calcolata con il calcolo contributivo per ogni anno che serve per raggiungere

quota 67 anni. Sconto di due anni per chi è impiegato in lavori usuranti.

Cifoni e Di Branco a pag. 9

Il dopo Quota 100

Pensione, uscita a 64 anni sconto di 2 ai lavori faticosi

► Il piano del governo per la nuova flessibilità: penalizzazione in base alla durata dell'anticipo
► Binario differenziato per chi è impiegato in attività gravose: non avrà decurtazioni

LO SCENARIO

ROMA Chi lavora sul delicato dossier previdenziale avverte che siamo solo in una fase preliminare. E d'altronde negli incontri che governo e sindacati hanno avuto nei giorni scorsi non sono stati formulati numeri, anche perché nessuno, al momento, conosce la dotazione finanziaria chiamata a sostenere la riforma. Tuttavia i tecnici sono al lavoro da mesi, con tanto di ipotesi messe nero su bianco, per sostituire Quota 100 una volta terminata la sperimentazione a fine 2021; come ha confermato il premier Conte. È escluso che le nuove norme possano partire già a

inizio 2021 abolendo Quota 100 con un anno di anticipo, ma quello che è certo per il governo è che le nuove misure dovranno costare meno di quella fortemente voluta dalla Lega ed essere più eque. Quota 100 (possibilità di andare in pensione ad almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi) infatti, come emerge dai dati Inps, ha favorito gli uomini e i lavoratori pubblici che hanno avuto carriere continue mentre, ad esempio, ha di fatto tenuto fuori le donne.

LO SCALONE

Fra un anno lo stop al meccani-

simo sperimentale di Quota 100 promette di produrre effetti ingiusti (uno scalone di ben 5 anni) nei confronti di chi non potrà andare in pensione sfruttando questa finestra e dovrà invece at-



Peso: 1-5%, 9-34%

tendere il compimento dei 67 anni. Cosa fare per risolvere il problema? Il governo pensa a varie soluzioni e la preferita consiste nel consentire, dal 2022, a chi lo desidera l'uscita anticipata a 64 anni di età con un minimo di 38 anni di contributi accettando un taglio del 2,8-3% della parte di pensione calcolata con il calcolo contributivo (modello introdotto nel 1996 per tutti i lavoratori) per ogni anno che serve per raggiungere quota 67 anni. Vale a dire l'orizzonte ordinario della pensione. Questa soluzione potrebbe essere particolarmente favorevole ai lavoratori più maturi e ormai prossimi al riposo. Per loro, quelli nati a cavallo degli anni '60, buona parte della pensione viene infatti calcolata attraverso un modello misto retributivo (per le annualità fino al '96) e contributivo (per le annualità successive). E dunque il sacrificio, in termini di taglio della pensione, sarebbe piuttosto limitato. L'alternativa alla cosiddetta Quota 102 (costo ipotizzato: 8

miliardi di euro) consisterebbe nel puntare su uscite flessibili ancora più anticipate anagraficamente e flessibili calcolando l'assegno interamente con il contributivo. Lo Stato avrebbe costi più elevati, in prima battuta, ma poi risparmierebbe nel tempo perché le pensioni ottenute sono legate ai contributi versati e più basse di quelle calcolate con una parte di retributivo. Palazzo Chigi pensa anche ad un doppio binario in grado di favorire chi esercita professioni gravose. «Dobbiamo metterci attorno a un tavolo e fare una lista dei lavori usuranti perché un professore universitario vorrebbe lavorare a settant'anni, mentre in tanti lavori usuranti non possiamo prospettare una vita lavorativa così lunga: dobbiamo avere il coraggio di differenziare» ha spiegato ancora il premier Conte due giorni fa. Così prende corpo l'idea di consentire l'uscita anticipata a 62 anni e 36 di contributi, con una penalizzazione ridotta o nulla, a chi oggi usu-

fruisce dell'Ape social (anzianità contributiva di almeno 35 anni e, se lavoratori dipendenti, di un'età minima di 61 anni e 7 mesi, fermo restando il raggiungimento della quota minima complessiva tra età e contributi pari a 97,6 anni, mentre per i lavoratori autonomi l'età minima deve essere di 62 anni e 7 mesi, fermo restando il raggiungimento di quota 98,6). Sono 15 le categorie attualmente ricomprese nella lista delle professioni gravose. E la lista comprende, tra gli altri, operatori ecologici ed altri raccoglitori e separatori di rifiuti; operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni; conciatori di pelli e di pellicce e conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LISTA DELLE MANSIONI RICALCA QUELLA DEFINITA PER "APE SOCIALE", DAGLI OPERAI EDILI AI FERROVIERI

102

Quota da raggiungere, somma di 38 anni di contributi e 64 di età

3%

La decurtazione della pensione contributiva per anno di anticipo



Aspiranti pensionati in una sede Inps



Peso:1-5%,9-34%